

U70 - Guasti 1880, pp. 223-224, n. 171 - busta n. 1096, 1402107

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze [1399] (Prato)

Dicemi ser Conte come state in casa, e avete ser Schiatta, e fate vostre faccende sopr'alla materia. Parmi abbiate preso perfetto modo a volerne fare un fine una volta, che ne piacciate a Dio, e farete utile all'anima vostra, e farete ricredenti chi crede che non vi sappiate a ci arrecare, e consolarete chi v'ama. E certamente di meno far non potete, se siete uomo d'ossa e di pelle come gli altri. E se poteste farlo ch'altro non vi ni, non abbandonate mai la cosa ch'ella abbia perfezione. E vi parr poi rimanere un altro Francesco, pi lieto e pi consolato; e faravvi Iddio grazia: aggiunto ancora quello io sento fate per la terra, ch vale uno danaio dato in libert per mille dati in forza di morte. Mai me non areste potuto avere a cotesto modo; perch non posso, essendo legato come vedete. Iddio vi dirizzi alla via che pi gli piaccia; e prestivi tempo che possiate andare e stare nel suo amore il resto avete a vivere: e simile a noi; ch certo, vedute le cose come vanno, io sono pi costretto a pensare del morire, che d'altra cosa che sia. Iddio non me lo lasci mai uscir della mente.

LAPO MAZZEI vostro.